

**Libri. "Le onde della nostra vita"**

***Alessandra Tamburini,  
sensi e non sensi  
di una storia da decifrare***

Il nuovo libro di Alessandra Tamburini s'intitola *Le onde della nostra vita* ed esce, nelle eleganti edizioni di Spirali. Il titolo parrebbe inscrivere subito nella nostra più consolidata tradizione, se non fosse che la quarta di copertina, firmata da Armando Verdiglione, allarma il lettore comune e lo mette sull'avviso. Questo non è un libro facile, ma è noto che solo i libri difficili, una volta decifrati, danno al lettore maggiori soddisfazioni. C'è, in questo libro, come nella solitudine di cui ci parla la Tamburini, "qualcosa di inavvicinabile, di avulso dai luoghi comuni, qualcosa che non si trova dove è cercato. E dove è trovato viene a mancare". Ed è questa mancanza che si apre tra le righe, e che sembra togliere senso al senso (e invece gliene aggiunge) una delle più forti suggestioni del libro. Che racconta le vicende di sei personaggi, quattro del presente e due del passato, calati tutti in qualche episodio "decisivo" della loro vita, e tutti in cerca di un'altra vita, a sua volta aperta alla possibilità del piacere della felicità o d'altro che si offre sempre come avvenuto per caso ed è, in realtà, accaduto prima nelle parole che nelle cose. Se come dice Verdiglione «la vita è la parola stessa, dove nulla si chiude, tanto meno in un discorso». Il fatto è che "parlare è difficile" (e non si dica scrivere) se la parola ospita ciascuna volta qualcos'altro come quella

"sedia dell'angelo" che la famiglia lascia vuota in attesa di un ospite, se mai arrivi. Questa premessa è, in realtà, quasi il succo di tutte queste storie che conservano sempre intatta la sorpresa della scrittura. Così, prima nelle parole che nelle cose, accade che un atto di cortesia in una discoteca, possa trasformarsi in una ipotesi di reato; o che due donne si separino dai mariti, l'una perché malata in attesa di guarigione e l'altra perché non vede l'ora di liberarsene; o che un tal Lorenzo rilegga una lettera d'amore e vi trovi, col conforto del *Cantico dei Cantici*, la spiegazione della impossibilità di un rapporto amoroso. Nelle storie di ieri, due personaggi diversamente esemplari, avi della Tamburini, ricercano la via della libertà e della verità spendendovi la vita e la propria libertà. Capitoli intitolati *Divagazioni*. E per il vero qui la scrittura continuamente divaga e "dall'intervallo della parola vengono preziosi interludi del vivere". Il lettore di questo "romanzo" così abnorme può trovarsi disorientato ma solo perché l'oriente è sempre altrove. E "il senso si produce nel qui pro quo", nella parola che contiene altro, nel lapsus che rivela una verità nascosta. Un senso religioso attraversa il libro, e una stella polare: è la fede a custodire l'idea della vita, le onde misteriose su cui si fonda.

ANGELO MUNDULA